

Esempi della condizione operaia oggi: inquinamento e lavoro precario

Due operai moribondi a Marghera

I lavoratori sono stati investiti da una scarica da diecimila volts al Petrochimico - Diciannove dipendenti Italsider intossicati ieri, 285 alla Breda nei giorni scorsi - Sciopero generale nella zona

Si impicca per non tornare ad una «vita arrangiata»

Dalla nostra redazione NAPOLI - L'automobile è ancora parcheggiata lì. Davanti ai cancelli di questa piccola fabbrica-fantasma dove fino all'ultimo aveva sperato di lavorare davvero, di produrre. Questo perenne stare in bilico sul precipizio della disoccupazione (aveva sul gruppo già quattro anni di cassa integrazione senza che si delineasse una prospettiva certa) lo aveva demotivato. Non ce l'ha fatta più. E così l'altro ieri, nel tardo pomeriggio, Felice Boemo, 38 anni, moglie e tre figlie, operaio della Presint di Casoria, si è impiccato. E lo ha fatto obbedendo ad un simbolismo che più tragico e inquietante non si poteva: si è impiccato in quella stessa fabbrica a cui aveva legato la sua vita, le sue ansie di un lavoro certo. L'altro ieri in questa «fabbrichetta» dove da più di un anno una settantina di operai aspettavano di cominciare a lavorare si è consumata una tragedia: la tragedia della «precarietà».

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Due operai del Petrochimico di Porto Marghera sono moribondi al Centro Ustionati di Padova per una scarica che li ha investiti mentre stavano lavorando all'interno di una cabina elettrica dello stabilimento. Erano le 9,30 quando i due lavoratori, Aldo Trevisan di 46 anni ed Enzo Marazziti di 42, sono stati trovati riversi da altri lavoratori, col corpo quasi tutto bruciato dalla corrente. I due sono stati subito portati all'infirmeria della fabbrica e da qui inoltrati immediatamente a Padova. Ma si dispera di salvarli.

te dei lavoratori, sono in vigore nella parte nuova. L'inchiesta in corso fornirà i dati necessari per una valutazione dell'accaduto, che si inserisce in un quadro generale della sicurezza sul lavoro a Marghera che è sempre stata precaria e che proprio in questi ultimi tempi ritorna con prepotenza alla ribalta. E' di giovedì la quarta fuga di gas in dieci giorni all'interno del polo industriale. E' accaduto all'Italsider. Una nube tossica ha investito una banchina dove lavorano molti operai. Si sono allontanati immediatamente, in preda a una tosse convulsa. Dopo le prime cure all'infirmeria della fabbrica diciannove lavoratori sono stati ricoverati all'ospedale di Mestre per esami ai polmoni e all'apparato respiratorio.

lavora continuamente in compagnia del pericolo, all'esterno non si vive meglio. Ogni fuga di gas intacca anche le abitazioni del quartiere e mina la salute della gente, soprattutto dei bambini. La sola Montedison emette costantemente cinquanta sostanze inquinanti. In particolare oltre 43 mila di tonnellate annue di anidride luforosa, sette mila di biossido di azoto, 6 mila di ammoniaca gassosa, 17 di ossido di carbonio. Per non parlare delle altre fabbriche che spargono sul territorio quasi la stessa quantità di sostanze in una sola giornata. Sono sostanze altamente cancerogene. Qualche anno fa è stata esposta a Marghera una mostra dei bambini del quartiere. Non hanno mai disegnato il cielo del colore normale, il celeste. Sempre viola o grigio, perché questo è il colore che conoscono.

crisi della Montefibre di Acerra. Dopo una estenuante trattativa si sigla finalmente l'accordo nel '79. Così dei circa 2.200 addetti si concordano tra dirigenza e sindacato - che 1.000 proseguono il lavoro, 900 rientrano a scaglioni man mano che si completa l'ammodernamento degli impianti, 120 vanno in forza al centro di ricerche ed altri 120, accettando la mobilità, devono essere spostati in una fabbrica che s'insedia in zona (per la produzione di case prefabbricate in vetroresina). Ma gli impegni della Montedison rimangono sulla carta. Non solo i 900 sono tutt'ora a cassa integrazione perché non si è ancora conclusa la ristrutturazione degli impianti: ma per i 70 che accettano di spostarsi, comincia il «calvario». S'insedia un grosso capannone ad «design» moderno e aerodinamico, ma all'apparenza non seguono i fatti.

Dalla nostra redazione

ROMA - Sono riprese a notte inoltrata dopo una pausa pomeridiana, le trattative fra sindacati unitari di categoria e ministero dei Trasporti per la vertenza del personale di macchinisti e viaggiante. I sindacati sono decisi, e lo hanno fatto presente fin dalla riunione del mattino al sottosegretario Caldoro, ad andare avanti ad oltranza, fin a quando la definizione di un protocollo d'intesa che consenta di chiudere definitivamente la partita, al massimo in occasione dell'incontro del 12 nel quale si affronterà la parte economica normativa del «contratto-riforma».

Dalla nostra redazione

ROMA - Sono riprese a notte inoltrata dopo una pausa pomeridiana, le trattative fra sindacati unitari di categoria e ministero dei Trasporti per la vertenza del personale di macchinisti e viaggiante. I sindacati sono decisi, e lo hanno fatto presente fin dalla riunione del mattino al sottosegretario Caldoro, ad andare avanti ad oltranza, fin a quando la definizione di un protocollo d'intesa che consenta di chiudere definitivamente la partita, al massimo in occasione dell'incontro del 12 nel quale si affronterà la parte economica normativa del «contratto-riforma».

Dalla nostra redazione

ROMA - Sono riprese a notte inoltrata dopo una pausa pomeridiana, le trattative fra sindacati unitari di categoria e ministero dei Trasporti per la vertenza del personale di macchinisti e viaggiante. I sindacati sono decisi, e lo hanno fatto presente fin dalla riunione del mattino al sottosegretario Caldoro, ad andare avanti ad oltranza, fin a quando la definizione di un protocollo d'intesa che consenta di chiudere definitivamente la partita, al massimo in occasione dell'incontro del 12 nel quale si affronterà la parte economica normativa del «contratto-riforma».

Rinascita nel n. 19 da oggi nelle edicole
● Il messaggio di Tito (editoriale di Paolo Bufalini)
● Tra la gente che gli ha detto addio (di Ottavio Cecchi)
● Josip Broz, il partito, la Jugoslavia (di Marco Dogo)
● L'esperienza dell'antagonismo (di Adriano Guerra)
● L'edificazione nazionale (di Enzo Colletti)
● Un incontro nel 1945 (di Mario Spinella)
● Quel no detto a Stalin (una intervista del 1972 alla tv jugoslava inedita in Italia)
● Le condizioni per vincere (intervista ad Adalberto Minucci sulla campagna elettorale del Pci)
● Se il terrorista lavora in fabbrica (di Fausto Bertinotti)
● Radicali e referendum: il contrario della ricerca del consenso (di Giuseppe Cotturri)
● Stati Uniti - La crisi del «centro vitale» (di Leonardo Pagli)
● I vecchi progressisti e i nuovi (intervista a Seymour Martin Lipset)
● Le molte facce della Cina (di Lina Tamburri)
● Il confronto e la ricerca nella sinistra italiana (tavola rotonda con Giuliano Amato, Alberto Asor Rosa, Massimo L. Salvadori e Giuseppe Vacca)

Per la Confindustria avremo il crollo di produzione e investimenti entro l'81

Una inchiesta fra gli imprenditori mostra, al contrario, una certa tenuta almeno per i prossimi mesi - Proposte dell'ANCPL per riqualificare l'industria

ROMA - L'ufficio studi della Confindustria prevede uno sprofondamento progressivo dell'economia italiana nei prossimi due anni, fino ad uno stato di stagnazione. Questa la svolta in cifre: prodotto interno del solo 2,8 per cento per l'anno in corso (il che significa un secondo semestre fortemente depresso) per passare, poi, all'1,4% nel 1981. Tasso di inflazione media di quest'anno al 18,2% e saldo passivo della bilancia commerciale per 1.905 miliardi (esatti). Gli investimenti dovrebbero crollare fin dai prossimi mesi rispetto al 1979 svendendo il 2,1% di incremento per ridursi poi al 3,7% nell'81.

stima a venire si profilerebbe quindi soltanto una lieve flessione della produzione industriale. La domanda estera futura è incerta. La domanda interna ha i suoi punti deboli nell'agricoltura e nell'edilizia, dove gli investimenti restano effettivamente molto bassi e incerti.

Il metano e la geometria. L'ANCPL sta dedicando una particolare attenzione alle proposte per la riagggregazione e qualificazione dell'apparato produttivo. Il cosiddetto «decentramento», specie attraverso appalti e lavorazioni affidate a gruppi non specializzati, è diventato un modo per aumentare i costi. Le banche guadagnano talvolta attraverso appalti e lavorazioni affidate a gruppi non specializzati, ma a scapito di piccoli imprenditori disorganizzati, anziché l'impresa di media dimensione, capace di contrattare e di controllare la concorrenza.

Casse di Risparmio di fronte al bivio

Convegno del PCI a Bologna: nomine corrette subito, poi cambiare statuti

Dal nostro inviato BOLOGNA - Sono 419 amministratori, di cui 67 presidenti e 80 vicepresidenti, «preca» delle Casse di risparmio, che hanno in mano una grossa fetta dei soldi messi da parte, mese dopo mese, sacrificio dopo sacrificio, dalle famiglie italiane.

banche, al quale hanno partecipato Gianni Manghetti e il senatore Vespignani. Per quanto riguarda le nomine, Manghetti è stato molto chiaro: oggi i giornali si dilungano sulla faticosa riunione fra i ministri dell'Industria e del credito e il risparmio, nel corso della quale avrebbe «vinto» Pandolfi. Intanto, però, le nomine sono rinviate di altra settimana e sui criteri che si vuol fissare (ma se manca una precisa politica del credito a che servono poi i criteri per attuarla?) c'è ampio margine di ambiguità.

Il governo a rispondere delle sue scelte davanti al Parlamento, prima che le conseguenze ricadano sugli istituti di credito. L'esigenza di riforma del sistema e della legge bancaria è diventata oggi indispensabile. Pur mantenendo la suddivisione fra casse e associazioni e casse «fondazioni», il PCI chiede che si ponga fine ai metodi superati (quelli, ad esempio del «soci a vita») per aprire le porte degli istituti ai rappresentanti degli Enti locali e per consentire la presenza di operatori e categorie economiche (industriali, artigiani, commercianti, professionisti, ecc.) negli organi decisionali di tali istituti. Qualche cassa, in questa direzione si è già mossa, modificando i propri statuti, ma bisogna in Parlamento spingere rapidamente in questa direzione.

emigrazione

In corso in Svizzera molte iniziative

Per la campagna elettorale mobilitazione degli emigrati

Grandi folle alle manifestazioni del Primo Maggio, nel corso delle quali sono stati chiamati a parlare dirigenti del nostro Partito - La salvaguardia della pace

Giorni fa a Zurigo si è avuto il primo incontro tra il nuovo sottosegretario all'Emigrazione, il compagno socialista sen. Della Brogna, e i rappresentanti delle associazioni e partiti italiani operanti in Svizzera. E' stato un primo incontro, che ha permesso di mettere a punto tutte le iniziative che si stanno attuando in materia di emigrazione. Presso Zurigo, i compagni della sezione di Dietikon, in maggior parte provenienti dai comuni della Calabria, hanno preparato il ritorno in massa per «rafforzare ed estendere le Amministrazioni di sinistra».

In questo lavoro si porta avanti anche il tesseramento e il reclutamento al Partito. Le tre Federazioni di Zurigo, Basilea e Ginevra hanno per il 1980 già tesserato complessivamente 7.540 compagni superando il livello dello scorso anno, anche se ciò ha dovuto significare il reclutamento di più di 900 nuovi compagni, in maggioranza giovani, pari al 10 per cento degli iscritti del 1979.

Ad ogni campagna elettorale i cittadini italiani emigrati si trovano alle prese con il problema di organizzazione e facilitazione dei viaggi di rimpatrio; interventi presso le autorità locali per agevolare l'adempimento di questo impegno con misure e iniziative che impediscano arbitri e discriminazioni; garanzia di poter disporre di tutti gli strumenti che permettano di esercitare il diritto di voto, evitando ciò che si è verificato anche lo scorso anno allorché - pur con il voto in loco per le elezioni per il Parlamento europeo - una quantità di migliaia di emigrati si sono trovati privati o della iscrizione nelle liste o dei certificati elettorali. A questa critica al governo, il 20 giugno il «no» governativo alle leggi della Toscana e dell'Umbria, approvate per dare un contributo di 80 mila lire all'emigrato che rientra a votare.

La pesante situazione economica della Gran Bretagna, dopo le drastiche misure di austerità adottate da Thatcher volte a colpire i ceti a reddito più basso, non può non avere serie ripercussioni sul livello di vita dei lavoratori italiani emigrati in questo Paese. Fuori Londra, soprattutto, dove l'Italino è ancora letto e soprattutto la produzione (nelle fabbriche e nelle miniere) più che in quello dei servizi, le difficoltà che i nostri connazionali vivono sono notevoli: un'inflazione che supera il 20% (e che secondo stime della stessa Thatcher non ha ancora raggiunto il suo livello massimo) attacca duramente i salari, rimangiandosi in breve tempo i miglioramenti ottenuti in passato; sono ormai numerosi i casi di industrie che chiudono per difficoltà economiche, licenziando così parecchi lavoratori. In tal caso, ad esempio, delle acciaierie della zona di Cardiff, dove già numerosi italiani hanno perso il posto di lavoro.

Inghilterra: le conseguenze della crisi

Numerosi gli italiani licenziati a Cardiff

La situazione della Gran Bretagna è ancora letta e soprattutto la produzione (nelle fabbriche e nelle miniere) più che in quello dei servizi, le difficoltà che i nostri connazionali vivono sono notevoli: un'inflazione che supera il 20% (e che secondo stime della stessa Thatcher non ha ancora raggiunto il suo livello massimo) attacca duramente i salari, rimangiandosi in breve tempo i miglioramenti ottenuti in passato; sono ormai numerosi i casi di industrie che chiudono per difficoltà economiche, licenziando così parecchi lavoratori. In tal caso, ad esempio, delle acciaierie della zona di Cardiff, dove già numerosi italiani hanno perso il posto di lavoro.

Congresso degli italiani che lavorano in Svezia

Si è svolto a Stoccolma con una larga partecipazione di emigrati il congresso della Federazione delle associazioni italiane in Svezia, cui aderiscono quasi tutti i circoli e club costituiti dai nostri lavoratori italiani. In una serie di incontri merose sono le nostre collettività. Il congresso, oltre a fare un bilancio dell'attività della Federazione (giudicato positivamente per i risultati conseguiti con la nuova convenzione tra i due Stati in materia pensionistica), rileva all'attivo anche la iniziativa unitaria per la riforma dei comitati consolari e per la partecipazione alla lotta democratica e sindacale dei lavoratori svedesi.

brevi dall'estero

Il compagno Gianni Giadresco, del CC e vice responsabile della sezione di organizzazione, terrà domani una conferenza-dibattito al Casinò sindacale di LUSSEMBURGO.

Il compagno Volpe, segretario della FI LEF, parteciperà ad assemblee domani a WEIL AM RHEIN e domenica a FRIBURG e WALKIRCH.